

Una pubblicazione dell'Università di Udine sul territorio di Castelnuovo

La Pedemontana di due secoli fa

CASTELNUOVO DEL FRIULI -

Un documento inedito che permette di fare un salto indietro di circa duecento anni e scoprire le proprietà fondiarie, l'uso del suolo, i nomi dei luoghi, il territorio di allora dell'attuale comune di Castelnuovo del Friuli. È la "Mappa del Catasto terreni del Comune censuario di Castelnuovo, Distretto III°, Provincia del Friuli", la cui pubblicazione, curata da Anna Frangipane, ricercatrice di Architettura tecnica del Dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'Università di Udine, sarà presentata domani alle 18 a Villa Sulis nella località di Costa. Il volume "Nomi, luoghi, manufatti. La mappa del Catasto terreni del Comune di Castelnuovo (1822)" presenta le emergenze della mappa redatta nel 1822 dall'Ufficio dell'Imperial Regio Giunta del Censimento, ufficio con sede a Milano, cui era affidata la direzione dei lavori di accatastamento dei territori del Regno Lombardo-Veneto. La pubblicazione è parte della collana Pagine dell'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane "Lis Aganis", per la quale nel 2011 Anna Frangipane ha pubblicato "Il territorio costruito di Castelnuovo

IL LAVORO

Una mappa
del catasto
voluto
da Napoleone

del Friuli nel primo '800. Un percorso di lettura attraverso i primi documenti catastali", Olmis Editore, Osoppo.

La Mappa (la cui copia è conservata dall'Archivio di Stato di Udine e digitalizzata nel corso di un restauro per garantirne la

STUDIOSA

Anna
Frangipane
ricercatrice
di Architettura
tecnica
dell'Università
di Udine



conservazione, trattandosi di un documento molto delicato), «costituisce - spiega Frangipane - la prima rappresentazione sistematica e dedicata del territorio del Comune della Pedemontana pordenonese, preziosa per l'estrema qualità del tratto e della cromia

e per il valore documentario, ineludibile punto di partenza per qualsiasi ricerca a valenza territoriale». È stata redatta plausibilmente restituendo i dati di campagna acquisiti nel 1810 dai tecnici del Regno d'Italia di Napoleone. Il tutto con informazioni aggiuntive relative ai nomi di luogo, alle proprietà, all'uso del suolo, all'estensione, nel momento in cui stanno per aprirsi alla modernità. E proprio partendo dai nomi dei luoghi, inizia il divagare nella Mappa, attraverso le borgate, gli edifici sparsi, i manufatti e le colture, con rimandi alle presenze significative, agli usi, ai nomi dei luoghi, in una sintesi che rimanda a spazi futuri di ricerca. Il lavoro è integrato dalle Note toponomastiche di Gianni Colledani.